

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisti ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

In Roma gli annunzi si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 -- semestre L. 8.50 -- trimestre L. 5. -- ESTERO: anno L. 30 -- semestre L. 15. -- Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 22 aprile.

La situazione del ministero — Lo sciopero di Genova — Pellegrinaggio di giornalisti belgi — La parola del Papa e la stampa anticlericale — Le feste di Roma.

(at.) — Mancano pochi giorni all'apertura della Camera e già la fantasia degli informatori parlamentari comincia a riscaldarsi. Pochi sono i deputati presenti a Roma in questi giorni di vagabondaggio ministeriale e parlamentare (così un giornale definisce le vacanze attuali, vagabondaggio del quale i fogli ufficiosi ci comunicano giorno per giorno le tappe con relazioni di discorsi di banchetti ecc.) e quei pochi sono a Roma più per assistere alle corse delle Capannelle che per interessarsi di politica e girare nei corridoi di Montecitorio. Dai giornali si discute acerbamente la questione se alla riapertura della Camera vi sarà o no da parte del governo la necessità di provocare un voto politico.

Ricorderete la posizione falsa in cui il ministero si trovava alla chiusura della Camera, posizione falsa perché non aveva saputo togliere quella confusione che in seguito alla caduta del ministero Saracco era nato fra i gruppi parlamentari ministeriali e l'opposizione. I giornali amici del governo dichiarano che non è necessario un tale voto appunto perché sono appena pochi giorni che la Camera ha ammesso un voto sulla questione gravissima delle spese militari, vera questione d'indirizzo e di programma. I giornali d'opposizione chiamano ridicolo il voler far passare il voto sulle spese militari per voto con significato di fiducia e dichiarano che se il governo vuole attendere ad un lavoro proficuo insieme alla Camera deve necessariamente provocare innanzi tutto un voto di fiducia. Non sarebbe da meravigliarsi però, che Zanardelli lasciando da parte tutte quelle questioni, voglia continuare nella via che tiene: non sarebbe il primo caso d'incapacità ed illogicità politica. La situazione, dice un giornale di provincia, è una di quelle da cui non si può uscire (uscire per modo di dire, giacché ritornerà sempre da capo) se non colle elezioni generali. Non volendo affrontare queste non v'è che rassegnarsi a vivere stentatamente o, al più, attuare quel rimedio ministeriale di cui si parla con sempre maggior insistenza, e che sarebbe nel momento l'unico mezzo termine possibile.

Intanto un buon grattacapo pel povero Zanardelli è il pensare ad una soluzione dello sciopero di Genova. Esso conosce che il ministero Saracco è caduto per uno sciopero di Genova, e teme che il secondo non sia la causa della sua caduta. Gli amici di destra gli intimano di applicare la legge per cui vengono dichiarati rei di diserzione i marinai che abbandonano le navi, gli amici di sinistra minacciano di volgergli le spalle se fa qualche cosa contro gli scioperanti. E se l'estrema sinistra si distacca dal ministero si può ben credere che esso non potrà star in piedi, perché la sua maggioranza sull'opposizione è di pochi voti, malgrado che l'estrema sinistra le sia favorevole. Staremo a vedere come Zanardelli saprà cavarsela, e come saprà rispondere alle diverse interpellanze già presentate alla presidenza della Camera da diversi deputati su questo sciopero che minaccia la rovina del movimento e commercio mercantile d'Italia.

Sono arrivati a Roma quaranta giornalisti cattolici e 5 liberali del Belgio, tra i quali cinque deputati. Sono venuti a Roma ad unire al S. Padre l'omaggio e l'obolo della stampa belga. Capo di questo pellegrinaggio è il deputato Helleputte, noto sociologo agrario del Brabant.

A proposito del S. Padre avrete letto i commenti insultanti fatti in questi giorni dai giornali anticlericali alle gravi parole rivolte dal nonagenario Pontefice nell'ultimo Concistoro in riguardo alla lotta dell'anticlericalismo contro la religione cattolica, nonché i commenti alla lettera dello stesso S. Padre al Card. Arcivescovo di Lisbona. La severa ammonizione che Leone XIII nell'allocuzione concistoriale dirige a coloro che reggono le pubbliche sorti e non vedono dove vanno a precipitare e dove conducono la società colpita dall'odio di setta che li invade, ha urtato i nervi a certa stampa... biliosa. Senza dubbio la parola saggia di Leone XIII rimarrà inascoltata e continuerà ad essere da questa gente disprezzata e derisa, e durerà fino alla catastrofe la corsa vertiginosa verso la rovina sociale dal venendo Pontefice prevista. Ma non per questo noi cattolici taceremo; contro tutto e contro tutti dobbiamo farci eco fedele della venerata parola del nostro capitano, il Papa, e ne ripeteremo l'ammonizione solenne in mezzo al popolo, affinché esso, reso avvisato per tempo, si preannunzi, si agiti, si opponga con fierezza all'iniquità di chi tenta ancora una volta i sacri vincoli della famiglia. Parlo del

progetto di legge sul divorzio che il ministro Cocco-Ortu si dice intenzionato di presentare alla Camera appena questa si riapra, magari domandandone l'urgenza. — Ieri, anniversario della fondazione di Roma, la città era molto animata, specialmente lungo il Corso Vittorio Emanuele e via XX settembre. Alle Capannelle si tenne l'ultima corsa equestre della stagione, con un concorso stragrande di popolo come dell'alta aristocrazia. Si nota poi in questi giorni un grande numero di forestieri venuti passare qui le belle giornate di primavera.

Cose di Corte e di Governo

Il re visita l'Esposizione.

Roma, 23. — Stamane il Re visitò il palazzo della Esposizione in via Nazionale osservando i lavori esposti. Lo accompagnavano Brusati, Serafini e il Maggiore Ubaldi. Lo ricevette il conte San Martino.

Morin dal duca di Genova.

Roma, 23. — Il ministro Morin stamane visitò il duca di Genova, che oggi è partito per Torino donde nel maggio si recherà in Baviera.

Le ferrovie complementari.

Roma, 23. — Il ministro Giusso nominerà una commissione mista di uomini parlamentari e di funzionari tecnici per definire la questione delle ferrovie complementari. Il concetto di Giusso sarebbe che gli studi della commissione fossero rivolti a stabilire una certa classificazione delle ferrovie secondo la loro importanza, così per la determinazione dei sussidi chilometrici, come per studiare se non fosse opportuno sostituirvi linee di transway, quando queste bastassero alle esigenze locali. Si tratterebbe anche di vedere se non si potessero ottenere sui progetti delle ferrovie complementari economie con rettificazioni di tracciati, tagliando tutte le spese non strettamente necessarie.

Note e commenti

Una conferenza di E. Nathan.

La tenue domenica passata nel palazzo Giustiniani a Roma inaugurando le nuove sedi della massoneria. I giornali ci assicurano che quelle sedi sono splendide; che i templi sono magnifici; che gli addobbi hanno del severo e dell'elegante insieme. Gli ambienti sono 45. Per una curiosa antitesi ricordiamo che nel piano superiore a quello occupato dalla massoneria abita il cardinale Cretoni.

L'inaugurazione di quelle sedi volle il Nathan venisse fatta nel natale di Roma e volle ancora che per quella fosse introdotta una novità assoluta, quella cioè di ammettere alla cerimonia inaugurale anche i profani. Così che la folla dei giornalisti invase la tenebrosa dimora e rivelò sui giornali quanto vide, quanto udì.

Di quello che vide abbiamo detto qui sopra; di quello che udì diciamo qui sotto.

Il discorso inaugurale.

La folla dei giornalisti udì la conferenza che il Nathan regalò ai profani: conferenza che o per sunto o per intero venne poi riportata dalla stampa liberale, che fu volentieri l'occhio di triglia alla massoneria. La quale ottenne così il suo scopo nell'invitare alla cerimonia anche i non massoni.

Di fatti la conferenza del Nathan tende a scagionare la massoneria dagli addebiti accollati sul suo grappone dai maligni, dice il Nathan — dall'evidenza dei fatti, diciamo noi. — E quella conferenza diramata per ogni angolo d'Italia servirà certo a togliere — se non del tutto, certo in parte — la contrarietà inusitata che gli uomini liberi e onesti sentono per una istituzione di cui il mistero serve per base e la congiura per fine.

Peraltro non tutto il male viene per nuocere. E se il Nathan fu abile nel riabilitare davanti al pubblico la massoneria, non fu egualmente destro nel nascondere i lati deboli, che rivelano nude e crude verità, cui noi vogliamo qui rilevare.

La massoneria provocò la rivoluzione francese.

Sul principio della sua conferenza il Nathan parla dei caratteri delle diverse massonerie e dice: — In Germania con Hegel, Lessing, Mozart, fra altri, e sotto gli auspici di Federico il Grande, predominava il carattere filosofico. In Francia invece, dove una pleiade di pensatori (basta citare Voltaire, Rousseau, Arago, Condorcet, Diderot, gli spiriti più eletti della enciclopedia, Danton, Desmoullin ed altri) volgevano ogni loro attività alla conquista delle libertà, le loggie massoniche ebbero non piccola parte nel determinare la rivoluzione dell'89.

Chi ha letto solo gli elementi di storia, sa delle carneficine e degli orrori perpetrati in Francia durante la rivoluzione.

Carnelincine e orrori che non conobbero precedenti e che speriamo non abbiano ad avere susseguenti pel decoro della umanità. Le proscrizioni di Silla o quelle di Caligola sono un niente messe a paragone delle proscrizioni operate dai Danton e dai Robespierre. E di quelle ingiustizie e di quel tanto sangue versato non vi può essere partito o istituzione che vanti la proprietà. Solo Nathan — un secolo dopo — inaugurando le nuove sedi della massoneria poteva dire con tanto: « Le loggie massoniche ebbero non piccola parte nel determinare la rivoluzione del 89! »

Ciò è semplicemente ributtante. Bella poi ancora la confessione che quei filosofi tedeschi, i quali si ripromisero di rifare la filosofia solo per dirizzarla contro il dogma e la fede religiosa, erano massoni o scritti dai massoni!

La massoneria ha voluto la presa di Roma. Cesare Cantù lo aveva da tempo constatato quando nella sua storia degli italiani scrisse che « la massoneria ha voluto andare a Roma ». Altri storici imparziali avevano pure osservato che la presa di Roma non significava tanto un sospiro del popolo quanto della massoneria italiana, la quale nel dominio temporale abbattuto vedeva il dominio spirituale demolito. Pure è bene sentire la constatazione di questa cruda verità dalla bocca dello stesso Nathan, il quale disse: « La fioritura delle loggie, che, rapidamente estendendosi per la penisola, comincia coi moti del popolo aspirante a libertà, anzitutto nei primi del secolo, importata colle aure rivoluzionarie dalla Francia, per poi assopirsi e ridestarsi nel 21 e nel 48 e di nuovo verso il 59 in organismi autonomi nei diversi Stati, pure fra loro in relazione, che poi, assai tardi, si federarono per fondersi dopo il 70 in Roma, unificandosi come la meta delle loro aspirazioni erasi unificata, la patria ».

Da tali confessioni scaturisce limpida la realtà vera delle cose nella lotta tra il Vaticano e il Quirinale. Quella lotta non è tra il Papa — avido di potere — e il popolo italiano amante della sua unità materiale. Se ciò fosse, la questione sarebbe da anni ormai risolta. La lotta invece è tra il Vicario di Cristo — reclamante la sua libertà — e il vicario di Satana bramoso di stritolare ogni autorità del Vicario di Cristo. E posta su queste basi la questione non fu scelta, non si scioglie, né si scioglierà in eterno perché in eterno sarà lotta fra il bene e il male, fra la luce e le tenebre.

Lo comprendano i lettori.

La chiave che apre molti misteri.

Il Nathan, parlando del carattere universale dei massoni, dice: « Per quanto i massoni di ogni paese si propongono obiettivi specifici e distinti, una caratteristica diversifica la Massoneria da qualsiasi altra associazione e cioè il vincolo di fratellanza, il quale, varcando i confini, oltrepassando i mari, riunisce gli uomini di tutte le stirpi, i quali per virtù di un patto morale, tendono la mano l'uno all'altro, si soccorrono, si consigliano a vicenda e preludono a quella pace internazionale, a quell'accordo fra i popoli, che si disegna nel lontano orizzonte come suprema vittoria del diritto sulla forza. Di guisa che chi viaggia in paesi esteri, munito di diploma massonico, è sicuro in giorni fissati di essere accolto nelle riunioni delle loggie, circondato da amici premurosi. Così il capitano, inalberando la bandiera massonica, entrando in porto, sa all'approdo di trovare chi gli sta a lato e lo diende, quando occorre; e si uarra perfino in campi trincerati, assedi o fazioni di guerra, di riunioni di loggie, perché spesso gli ufficiali di un reggimento formavano tra loro una loggia militare, ove intervenivano massoni delle due opposte parti ».

Questa dichiarazione ci può servire di chiave ad aprire molti misteri. Capita p. es. nella nostra città (e non è raro il caso) un Carneade qualunque, di cui non conoscete né la vita né le opere. Nel domani come per incanto diviene una celebrità; è festeggiato, è ricercato, entra nelle pubbliche amministrazioni, ottiene quello che a un onesto cittadino non valere a ottenere lunghi anni d'incontrastata coltura, di spechiata probità, di indefesso lavoro. Come spiegasi il mistero? Ve lo spiega Nathan.

E quello che accade qui, accade in milanta luoghi; accade dovunque la massoneria ha collocato la sua agenzia di sfacciato protezionismo.

Di più, occorrono nella storia e nelle odierne vicende dei fatti inesplicabili addirittura e siamo dolenti che lo spazio e il tempo non ci permettano di ricordarne almeno alcuno. Generali che arrestarono le armi quando e dove più dovevano mearle; alleanze scisse quando ogni interesse e pubblico e privato domandavano venissero mantenute e mantenute quando la voce universale domandava venissero rotte; ministri operanti così che un bambino avrebbe potuto dimostrare l'errore o la inanità delle loro operazioni; disastri gnereschi logicamente e scientemente impreveduti, ecc. ecc.

Di tutte queste cose voi potete ben es-

sere esperti politici, profondi scienziati, fini scrutatori delle cause — ma non arriverete mai a darvi una spiegazione esauriente se non ricorrerete alle parole del Nathan, il quale confessa di convegno massonici persino tra gli ufficiali di opposti eserciti in tempo di guerra e di assedi!... Per niente non esiste nei codici militari un articolo che condanna anche alla fucilazione il soldato che tratta col nemico! Con tuccio ricorda a tanto dei massoni il Nathan quelle prodezze di generali e di ufficiali.

Ma questa loro prodezza — ripetiamo — ci spiega molte cose.

La religione dei massoni.

Il Nathan prosegue parlando dei simboli che vuole mantenuti benchè vecchi; parla delle due feste, le quali invece di cadere come per l'addietro nei due solstizi si sono fatte cadere nell'anniversario della fondazione di Roma e nel XX settembre — *et pour cause* certamente; dice che la massoneria commemora i suoi morti il 10 marzo, anniversario della morte del repubblicano Mazzini; si diffonde quindi a lungo nel rivendicare la onestà dei massoni, poi quali cita alcuni articoli (quelli che comodano) dello Statuto, nel quale sta scritto che i franchimuratori hanno per fine « il vero perfezionamento dell'uomo »; e poi passa a parlare della religione.

Questo breve tratto merita riferito, poiché rivela il linguaggio medesimo che tengono i socialisti parlando di religione. Uditelo il Nathan: « La Massoneria non è atea. Questa è calunnia di preti. Accogliendo uomini di tutte le fedi, usa il massimo rispetto per il sentimento individuale. A chi c'inspiriamo, lo dice la nostra sigla A... G... D... G... A... D... U...: la quale significa semplicemente: A gloria del grande architetto dell'Universo. E' Zeus, Giove, Jeova, Dio, la causa prima, l'infinito creatore? Non intendiamo affermarlo, non interpretarlo. E' com'è, e qual'è rivela la fede di ogni individuale coscienza ».

Adori tu qual Dio una serpe? Failo. Sacrifici tu i tuoi bambini al dio Moloch? Failo. Sei tu maomettano? Silo; alla massoneria non importa; essa tutto concilia. Fu detto che non si possono ammettere due proposizioni escludentisi a vicenda tra loro. Ebbene; la massoneria, trattandosi di religione, le ammette. Perché a lei importa una cosa sola: combattere il clericalismo, che chiama... *co-spiratore*.

La solita storiella.

Accennato che l'unico, il solo avversario della massoneria è il clericalismo, il Nathan si affretta a dire: « La Massoneria combatte non la religione, bensì gli organismi e le sette, che della religione si prevalgono per un detestabile, antipatriottico fine politico; combatte il clericalismo, non il cattolicesimo; combatte gli usurpatori della fede, non la fede; combatte i farisei, non i principii morali sfruttati nel commercio delle temporalità e nella sete di dominio! »

La finissero una buona volta i nostri avversari con queste commedie!... Nella nostra stessa città vediamo i massoni respingere il prete dal loro letto di morte; li vediamo volere funerali senza segni di religione; li vediamo farsi cremare in morte, mentre in vita mai entrarono in una chiesa, mai vollero contatti con ciò che anche alla lontana poteva sapere di religioso. Ora, in nome di Dio, ditelo una buona volta, voi che combattete il clericalismo e non la religione — che cosa intendete per religione? Non giuchiamo di parole; diteci francamente quale sia il vostro vangelo, la vostra fede, perché dire di rispettare il sentimento religioso e poi muovere una guerra accanita a tutte le manifestazioni religiose, si chiama fare i buffoni... finché il popolo lo tollera!

Il canalone.

E' l'animale di tutti i colori e affine a questo è la massoneria. E non solo in religione, ma anche in politica. Sentite il Nathan:

« In politica, la Massoneria aspira ad essere la luce. Il colore politico suo è il bianco, sintesi di tutti gli altri colori, ad eccezione del nero, negazione di luce. Accogliamo gli onesti di ogni partito... Non siamo un'associazione politica, bensì un'associazione patriottica. Delle grandi, vitali questioni, le quali implicano bene la nazione, la sua esistenza, il suo prestigio, delle veramente nazionali ci investiamo e ci preoccupiamo; delle altre, implicanti lotta di partiti e di senole come la *collettività*, ci disinteressiamo, lasciando ad ognuno la facoltà di schierarsi in quel campo, ove la scienza e la coscienza lo chiamano. E cotesta dedizione apparente, cotesta vera comunità di opera fra uomini i quali altrimenti si lacererebbero nelle lotte partigiane, è indispensabile perché vi sono questioni le quali, per il bene del paese, s'impongono a ogni onesto italiano ».

Da qui si capisce che per la massoneria il socialismo non implica una questione vitale per la nazione; è una cosa,

della quale essa si disinteressa. Monarchici, repubblicani, socialisti, anarchici sono tutti i ben venuti; basta solo che a qualunque frazione di partito appartengano, facciano regnare la massoneria. I signori del *Giornale di Udine* e tutti coloro che funzionano dentro l'orbita sono avvertiti.

Echi delle feste di Tolone

Giornalisti italiani decorati.

Roma, 23. — Il governo francese, sopra indicazione dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, ha conferito le Palme Accademiche a 7 giornalisti italiani, che presero parte all'avvenimento di Tolone, che precedentemente colla loro condotta sui giornali, di cui sono collaboratori, contribuirono al riavvicinamento tra la Francia e l'Italia. I sette decorati sono: Ottorino Raimondi, del *Corriere della Sera* — Giulio Norsa, del *Secolo* — Arnaldo Vassallo, del *Secolo XIX* — Cesare Sobrero, della *Gazzetta di Torino* — G. Ferrero, della *Tribuna* — C. A. Cortina, della *Stampa* — G. Nesti, del *C. Fracassa*.

CRISI DEL LAVORO

Zanardelli ufficio di accettare l'ufficio di arbitro. Roma, 23. — Gli scioperanti genovesi fecero sapere al governo che se gli armatori accettavano l'arbitrato, essi sarebbero tornati subito al lavoro.

Genova, 23. — La Commissione degli armatori ha inviato il seguente dispaccio all'on. Zanardelli: « La Commissione avuta notizia del telegramma diretto da vostra eccellenza all'on. Chiesa, presidente del comizio dei lavoratori di bordo, constatando come ciò corrisponda al desiderio sempre manifestato dagli armatori di trattare col proprio personale, deferente a vostra eccellenza, la prega di accettare l'ufficio di arbitro nella vertenza coi lavoratori di bordo, salvo a determinare le modalità dell'arbitrato ».

Sciopero finito.

Livorno, 23. — Stamane anche gli scaricatori di carbone ripresero il lavoro. Così lo sciopero è completamente terminato.

Scioperanti dichiarati disertori.

Civitavecchia, 23. — Gli scioperanti appartenenti al personale di bordo del nostro Porto, persistendo nel non voler riprendere il lavoro, vennero tutti dichiarati disertori dalla capitaneria del Porto e saranno denunciati come tali dall'autorità giudiziaria.

Gli scioperi del bolognese.

Bologna, 23. — Soltanto giovedì prossimo si riprenderanno le trattative per un compimento degli scioperi, fra le due delegazioni degli operai e dei padroni alla presenza del Prefetto. Del resto la situazione è sempre sfavorevole e lo sciopero si è allargato anche in quei pochi comuni che ne erano fino a ieri rimasti immuni. Un centinaio di cavalleggeri e molti carabinieri sono partiti oggi per S. Giorgio di Piano. Una compagnia di fanteria è partita per Persiceto. Dappertutto però vi è calma. Nessun incidente.

La situazione in Russia

Per il primo maggio.

Pietroburgo, 23. — La crisi economica in Russia, soprattutto nel Sud, è delle più spaventevoli. Migliaia e migliaia d'operai sono senza lavoro. Il governo è tanto più inquieto che il 1.° maggio è prossimo. E' per questo che s'intreano in massa gli operai nelle città, in cui sarà più facile, sotto l'occhio dei cosacchi, di mantenerli in soggezione. Si sono già chiusi in tal guisa più di ventimila affamati a Ekaterinoslav, Karkov e Rostov.

Attraverso i parlamenti esteri

L'anticlericalismo alla Camera austriaca.

Vienna, 23. — Alla Camera dei deputati si discutono i progetti sulle imposte. Alla fine della seduta monsignore Treninfels lagnosi che gli articoli calunniosi per la chiesa cattolica sequestrati dalla polizia vengano riprodotti nel verbale della Camera mediante interpellanze. I tedeschi radicali interrompono l'oratore lanciando invettive contro il clericalismo. Stein rileva che l'espulsione dei Gesuiti dal Portogallo è una minaccia per l'Austria perché volendo i gesuiti immigrarvi, il clericalismo prepara un nuovo assalto, di cui è prova la recente dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando. I discorsi dei tedeschi radicali provocano un tumulto; ma finalmente l'incidente è chiuso.

La guerra anglo-boera

Niente trattative di pace.

Londra, 23. — E' destituito di fondamento la notizia data del *Times* che Botha voglia riprendere le trattative di pace. Il comando di Knitzinger, inseguito dalla colonna inglese Crowe, rimonta al Nord.

I salari nel mondo socialista

Con questo titolo l'Osservatore Cattolico prendendola dal Journal de Bruxelles, fa una recensione del libro di Emilio Vandervelde capo dei deputati socialisti nel Belgio. Il libro tratta del Collettivismo nei suoi rapporti industriali. Sta bene che anche il Crociato, il quale si occupa con amore di questioni sociali, conosca il verbo nuovissimo di questo riccone... socialista, che porta i braccialetti d'oro ai polsi per ostentazione di lusso. Ecco le sue idee sulla questione dei salari e dell'eguaglianza nel collettivismo.

L'autore non immagina, dappriincipio, che tutte le industrie abbiano ad essere poste sotto il regime collettivista; ciò non si farà, alla fine, che per le grandi industrie le quali seguiranno, sole, il regime nuovo: ebbene, in queste grandi industrie divenute collettiviste, come si regolerà la questione della remunerazione dei lavoratori? Sarà eguale per tutti o sarà essa proporzionata, questa remunerazione, per ciascuno secondo le sue facoltà e secondo i suoi bisogni?

La risposta di Vandervelde snebbaia tosto qualche punto poco chiaro: se a ciascuno verrà dato un salario secondo le sue facoltà e i suoi bisogni, senza tener conto del lavoro fatto, ciò non condurrà forse alla pigrizia e alla negligenza? Bisogna, confessa Vandervelde, dare ai lavoratori un interesse diretto e personale nell'aumento della produzione. A pag. 197 si legge: «Si è in diritto di domandarsi quale intensità non dovrebbero avere i sentimenti altruistici dei lavoratori perchè l'energia produttiva non avesse ad essere affievolita dall'assenza di ogni interesse diretto e personale nell'aumento della produzione... Ci pare dunque impossibile ammettere che, nella ripartizione del prodotto sociale, si tenga conto soltanto dei bisogni di ciascun individuo.»

Ma ecco gli operai all'opera: possono essi ricevere l'integralità della loro parte di lavoro e toccare, nello scambio dei prodotti, una remunerazione rappresentante la totalità della loro produzione? No, evidentemente, poichè bisognerà sempre produrre certi oggetti per conto dello stato, per conto della comunità, per l'uso di funzionari e di agenti che non sono affatto produttori. Precisiamo con un esempio. Ecco dei calzolari: essi dovranno fare delle scarpe per tutti i produttori coi quali sono possibili degli scambi; ma non dovranno pur farne per i capi del reggimento socialista, per gli agenti politici e i mestatori dello stato? Dunque sul montante del lavoro bisogna fare dei prelievi a profitto dello stato, e i lavoratori non avranno il beneficio della totalità della loro produzione.

A pagina 201 troviamo: «Prima di ogni ripartizione la comunità preleverebbe le risorse necessarie allo sviluppo ulteriore della produzione, alla remunerazione dei lavoratori che non parteciperebbero alla produzione materiale, ed all'alimentazione dei servizi pubblici, messi gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini.»

Dunque gli operai dovrebbero lavorare qualche ora per lo stato, per i sorveglianti l'ordine pubblico, per i funzionari ecc. prima di lavorare per essi stessi e per la loro parte personale nella produzione.

Ma gli operai non avranno qualche profitto particolare e qualche stimolo diretto e personale? Noi abbiamo già visto di sì e a pag. 222 dell'opera del signor Vandervelde leggiamo ancora: «In uno stato socialista, è dopo aver soddisfatto a tutti i bisogni d'interesse generale, dopo avere assicurato i diritti all'esistenza di

tutti i membri della comunità, che l'eccezione dei prodotti o piuttosto dei valori prodotti potrebbe essere oggetto d'una ripartizione differenziale.»

Ma il salario sarebbe esso uguale almeno nello stesso ramo di produzione? No, confessa Vandervelde a pagine 204: «Nel modo con cui sarebbe specialmente utile dal punto di vista della produzione, attribuire vantaggi speciali a certi lavoratori per stimolare la loro energia e la loro attività al lavoro, nulla impedirebbe a una società collettivista di mantenere — mutatis mutandis — la gerarchia dei salari quale esiste oggidì, nei servizi pubblici. Il collettivismo non implica dunque necessariamente eguaglianza di remunerazione.»

Ecco sicuramente una confessione spogliata di artificio. E i mestieri più ripugnanti e più ingrati non dovrebbero avere diritto a una ricompensa più ingente? Come persuadere i cittadini ad accettare le cariche infime, come quella, per esempio, dello spazzaturaio? oppure queste saranno obbligatorie?

Il signor Vandervelde risponde (pagina 203) che: «da questo punto di vista il regime collettivista disporrebbe degli stessi mezzi d'azione del regime capitalista. Che avviene oggidì, quando ci son troppi operai in un dato ramo d'industria? I salari decrescono; s'elevano, invece quando ve ne son pochi. Lo stesso avverrebbe in un regime collettivista: i prelievi necessari effettuati e la remunerazione minima pagata, la parte di ciascuno nell'eccedente da ripartire per ogni ramo della produzione sarebbe tanto più piccola quanto più numerosi sarebbero coloro fra i quali quell'eccedente dovrebbe essere diviso. Per conseguenza i mestieri che tutti facilmente esercitano sarebbero poco corrisposti; quelli invece da cui si rifugge, i compiti ingrati e pericolosi sarebbero retribuiti più considerevolmente.»

Dunque, disuguaglianza di remunerazione in ogni mestiere secondo le capacità; disuguaglianza ancora nei mestieri esercitati e nell'abbondanza stessa della mano d'opera nelle diverse professioni.

Ma per i capi e i direttori delle officine quale sarà il loro stimolo? Il signor Vandervelde risponde con una nuova confessione di ineguaglianza: «Tutto ciò che un trust (scrive a pag. 246) può fare per ingrandire — sia con una organizzazione decentralizzata, con partecipazioni, con prospettiva d'avanzamento — l'iniziativa e la responsabilità dei suoi direttori o de' suoi funzionari, noi abbiamo visto che la collettività lo potrà fare ugualmente per i suoi.»

Ci saranno dunque gerarchie di retribuzioni prospettive d'avanzamento, partecipazioni ecc., e d'allora inuguaglianze, profitti, benefici personali, economie ricchezze private, forse numericamente deboli, ma grandi certo per l'innalzamento ch'esse procurano sopra la miseria comune dell'umanità.

Non è curiosa che la conclusione del signor Vandervelde sia precisamente di dichiarare che il collettivismo non potrà funzionare che a condizione di non essere più collettivismo, cioè di rinviare i principii sui quali è fondato e di ritornare necessariamente all'ineguaglianza delle condizioni, conseguenza inevitabile dell'ineguaglianza dei salari?

Gli avvenimenti in Cina

Spicciolate.

Berlino, 23. — Si afferma che le notizie delle pretese delle potenze produssero in Cina così grave effervescenza, da lasciar credere possibile una recrudescenza di fatti violenti. Quindi non si

— A rivederci. Libero finalmente il giovane passò l'ultimo pianorotolo. Entrato nella sala presto si accorse che la persona da lui cercata non c'era.

Un po' sconcertato salutò la padrona di casa e fermossi in un canto, mezzo nascosto da un' imposta aperta. Il suo sogno era roso. Colei cui pensava trovare e della quale aspettava l'arrivo, era la fidanzata da lui scelta, graziosa ed amabile, che veniva a ritrovarlo per portargli uno di quei felici momenti gustati a loro agio in Italia e che il turbine di Parigi già rendea più rari.

Così assorto, Giorgio, posò a caso gli occhi su di una persona a lui vicinissima: la sola finestra li separava. Era costei una giovane seduta su bassa seggiola, d'una bellezza attraente. Giorgio, mirandola, trovava in lei alcuni che veduto, che in lui risvegliava confuse memorie. Si ricordò di quanto il vecchio amico gli avea detto per la scala.

Era forse questa la piccola compagna della sua infanzia, la figlia dei suoi cari vicini del Mezzodi? Ma 16 anni fa ella era magra, brutta, come potea essere trasformata a tal punto? Eppure è dessa stessa.

Voglio parlarle. Levossi, si appressò alla giovane e — Non so, signora, le disse, se voi riconoscerete un antico... Ella volse la testa, guardò dappri-

penserebbe per ora a ridurre l'effettivo delle truppe internazionali.

Pechino, 23. — Il generale Veyron annunzia che 10000 soldati francesi lasceranno la Cina in maggio. La notizia provoca apprensione fra la popolazione francese e gli indigeni convertiti.

Le trattative sono a buon punto.

Londra, 23. — Si riunirono oggi a Pechino i ministri delle potenze alleate. Le trattative sono a buon punto. I cinesi distrussero nuovamente parte della linea ferroviaria della Manchuria. Il generale Fengtsai, con 8000 soldati, marcia su Lingnaufou.

Movimento sociale

L'ufficio del lavoro di Brescia.

Brescia, 23. — Iersera, convocate dalla Camera del Lavoro, si riunirono le rappresentanze di una cinquantina di società operai per discutere circa l'accettazione o no dell'ufficio municipale del lavoro, proposto dal Consiglio comunale. L'adunanza a grande maggioranza respinse la proposta.

Notizie estere

Cortesie franco-germaniche.

Parigi, 23. — Bülow, a nome dell'imperatore Guglielmo, pregò l'ambasciatore francese Noailles di trasmettere a Loubet e al governo francese i ringraziamenti per le prove di interessamento date in occasione della morte del generale Schwarzhoff, delle quali l'imperatore fu molto commosso. Bülow ringraziò nuovamente Noailles per la devozione prestata dalle truppe francesi comandate dal colonnello Marchand in occasione dell'incendio del palazzo dell'imperatrice a Pechino.

Un principe esiliato in Siberia.

Vienna, 23. — Telegrafano da Pietroburgo che il principe Wiesemsky, il quale intervenne durante i massacri in favore degli studenti, fu esiliato in Siberia.

Il principe di Bulgaria malato di gotta.

Parigi, 23. — Si ha da Mentone che il principe Ferdinando di Bulgaria è gravemente ammalato di gotta.

Notizie italiane

Gravissimo incendio in una pasticceria.

Messina, 23. — La scorsa notte si è sviluppato un incendio nella dolceria Michele De Domenico che vi abitava colla moglie, i figli e il garzone di bottega. Le fiamme subito investirono tutto il locale. Il De Domenico e il garzone si salvarono gettandosi dal balcone dell'ammazzato, ma la moglie e 5 figli miseramente perirono.

Le giterelle di Waldeck-Rousseau.

Venezia, 23. — Waldeck-Rousseau ha cominciato oggi la visita ai monumenti della città, girando sempre in gondola. Waldeck-Rousseau colla famiglia si è imbarcato nel pomeriggio sul yacht Grace Darling che partì stasera per le coste della Dalmazia. Resterà assente una diecina di giorni.

Bustomania.

Sassari, 23. — A giorni verrà inaugurato, per cura del Consiglio comunale, il busto dell'onorevole Luzzatti, nostro concittadino onorario. Il busto, opera dello scultore Caprino, è in marmo, ed è stato collocato nell'aula consigliere del Comune.

Vecchierella centenaria.

Ventimiglia, 23. — Nel comune di S. Bartolomeo vive una vispa e allegra vecchierella, certa Albina Pinarello, vedova di ben 4 mariti, la quale ieri ha compiuto il centesimo anniversario della sua nascita. La Pinarello gode della pienezza di tutte le sue facoltà e mangia con eccellente appetito. Alla Pinarello vennero fatti molti regali dagli abitanti del paese.

Emigranti per l'America.

Napoli, 23. — Oggi con tre piroscafi partì un'altro gran numero di emigranti per l'America del nord e del sud. Nel solo mese di aprile gli emigranti raggiungeranno il numero di trentasettemila.

sorpresa, poi commossa, quasi fino alle lagrime, le tese ingenuamente ambe le mani, senza badare ai vicini e — Siete voi, finalmente, disse con voce alterata, il nostro caro e buon amico del paese!

Giorgio le strinse affettuosamente le mani e sedettele vicino. — Non dimenticate, dunque, questo caro Mezzodi, nel rumore delle feste di Parigi?

L'amo sempre, tanto più ora che racchiude quanto ho si amato!

— Sì, sì, Stenia, rispose Giorgio turbato, i nostri cari morti ed i nostri assenti sono là!

Una lagrima cadde dalle ciglia sulla scarna mano.

— Ah! ecco il conte Giorgio, disse una voce che fece rizzar subito il giovane, mentre vicino gli passava un gruppo composto d'una signora, di una ragazza e di un giovane.

Era la ragazza che avea parlato ed il tono indicava scontento, appena il suo sguardo irritato s'incontrò in quello di madama De-Rizy, se ne andò senza voltarsi.

— Chi sono quelle signore? chiese Stenia.

— La signora di Laybac e sua figlia; poi soggiunse con imbarazzo; — Bisogna che me ne vada; quando vi rivedrò ancora? vi credevo in campagna.

Minerme che fugge con quattromila lire.

Milano, 24. — Questa sera Francesco Paccinotti d'anni 19, genovese, fuggito dalla famiglia asportando quattromila lire venne arrestato all'ufficio telegrafico mentre un fratello e un cognato lo cercavano negli alberghi. Mentre lo traducevano in questura il Paccinotti si vibrò un colpo di temperino all'inguine. La ferita però è lievissima.

DALLA PROVINCIA

Venezia

22 aprile.

Orribile disgrazia.

Passava l'altra sera per Venezia il caradiere Faleschini Mosè da Moggi col carro carico, tirato da due muli. Appena fuori del paese, sia colpito da improvviso male, sia preso dal sonno, l'infelice cadde dal carro ed uno dei muli ebbe a colpirlo nella testa. Quasi ciò fosse poco, il carro gli passò sopra rendendolo informe cadavere.

Fra le biciclette

Per i velocipedisti da strapazzo.

Fa pena vederli certi buli che abusano della bicicletta a rischio e pericolo della loro persona, e quello che più importa, della vita degli altri. Una volta erano i garzoni delle officine per biciclette, i quali per mostrare la loro superiorità nell'esercizio, sporchi, stracciati, correvano all'impazzata per le vie della città, lasciando disobbligato il manubrio, non curando il freno, mancati di campanello avvertitore. Ora sono giovincoli, di civile condizione, militari graduati, e praticanti fattorini telegrafici, che non curando ogni elementar convenienza, fidandosi nell'impunità, scorrazzano le vie della città in un modo veramente pericoloso.

La stampa certo non può far pubblici ogni volta i laghi dei cittadini, e dall'altra parte i vigili urbani credono di compiere il loro dovere coll'osservare se ogni velocipede ha la targhetta di legge.

Quindi occorrono altri provvedimenti. Devono sapere i genitori se i loro ragazzi, che pedalano, siano o no affetti da intemperativo nervosismo, e sta in loro il frenarlo. Ne va della vita dei loro cari e delle penose conseguenze delle quali potrebbero risultarne vittime. Le autorità militari poi dovrebbero vigilare perchè la libertà concessa di girare in bicicletta non riesca a disordine della stessa milizia; un avvertimento serio potrebbe metter giudizio a quei che per spasso noleggiavano una bicicletta e furareggiavano attorno la città. I fattorini telegrafici poi sono alle dipendenze del Direttore Provinciale delle RR. Poste. Essi devono adibire le biciclette per un più pronto recapito dei dispacci, ma per niente hanno il diritto di meter a repentaglio la vita dei cittadini. A tal patto certo questi non sono loro grati del primo vantaggio che eventualmente potessero recare. Quindi l'egregio Direttore non farà male a calmare il pazzo calore di qualche fattorino con un dilemma, che certo non gli è ignoto.

Per i regnicoli d'oltre confine.

Il legale di sezione del Touring-Club Italiano, dott. Giuseppe Nimis pubblica un'articolo della massima importanza ed attualità. Critica egli l'interpretazione che gli agenti della vigilanza pubblica danno alla lettera c) della legge sui velocipedi, che dice; sono esenti dal pagamento della tassa i velocipedi provenienti dall'estero, in quanto appartengano a stranieri e siano coperti di bolletta di temporanea importazione. Quegli agenti ritengono per stranieri quei che non sono sudditi italiani, i sudditi esteri, mentre colpiscono di contravvenzione quei tanti veramente residenti all'estero ma che, cittadini italiani, non hanno a tale cittadinanza rinunciato.

Lamenta l'egregio avvocato le quotidiane contravvenzioni che i vigili urbani elevano per tali motivi a ciclisti regnicoli che al confine hanno ottemperato alle prescrizioni doganali e teme che in tal modo i tanti triestini e goriziani, nostri compatriotti cessino dal venire di qua in bicicletta.

Finisce augurandosi che l'autorità giu-

— Non ancora. Mi troverete sempre a casa prima delle 4, lo sapete.

— Corso della Regina?

— Sì, a rivederci.

Giorgio le strinse la mano e raggiunse il gruppo nella sala da pranzo. Tre o quattro giovanotti attorniarono la signorina Laybac ed ella rideva con quella libertà che fa conoscere la straniera in mezzo alle parigine.

Allorchè giunse Giorgio, la signorina divenne tosto pel suo fidanzato tenera e carezzevole, e dissegli con tono affettuoso:

— E' così che mi aspettavate, cattivo? Vi vidi accanto ad una gentile signora, commosso ancor voi come essa, invece d'esser inquieto per la mia assenza.

— La mia emozione era naturale, rispose Giorgio, io era con madama De-Rizy, con quell'amica d'infanzia di cui vi parlai spesso. Non ci avevamo più riveduti dopo crudeli perdite.

— Triste conversazione per un ritorno dalle corse! Giorgio, vi presento il duca di Lanves: duca, il signor de Fleynac. Il duca pose la mano a Giorgio, ma questi lo contracambiò con tale freddezza, che il contrasto non potea restare inosservato.

— Il vostro nome m'è noto, disse il duca; la famiglia di Fleynac è idolatrata nel suo paese.

Giorgio s'inclinò, ma senza contracambiare il complimento, ch'è la riputa-

dizaria, giudicando in simili contravvenzioni, dia la norma che servir debba di guida al ciclista ed all'autorità incaricata dell'applicazione della legge. Il valente legale ha colpito nel segno; resta ora che qualcuno, così ingiustamente vessato, venga portato avanti l'autorità giudiziaria. E' ciò è un po' difficile, perchè per lo più le cose vengono combinate al momento. Quei poveri diavoli, vistisi così presi, per non avere ulteriori inevitabili seccature preferiscono finirli a corto col pagare le 30 lire e lasciar ornare il cavallo d'acciaio della targhetta protettrice. Ordugaria.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (23-4, 9, 15, 21, 24h), Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Temperatura (massima 17.3 (minima 10.6 (minima all'aperto 8.8

Temperatura (minima 8.9 (minima all'aperto 8.9

Tempo probabile Venti deboli o moderati del 1.º quadrante sull'alta Italia intorno a levante; cielo nuvoloso quasi ovunque.

DIARIO SACRO.

Giovedì 25 - s. Marco ev. - Process. delle Rogazioni nella Metropolitana e nella Parr. della B. V. del Carmine. Venerdì 26 - ss. Cleto e Marc.

Fiere mercati della provincia. Giovedì 25 - Sochieve.

Adunanza di allevatori di bestiame. Ieri si tenne l'annunciata adunanza di allevatori di bestiame e vi concorse grande numero di gente. Il prof. Domenico Pecile parlò delle prime mosse fatte per progredire nell'allevamento del bestiame nella nostra provincia, passa in rassegna gli sforzi fatti, i successi avuti e le intenzioni per l'avvenire. Il dott. Romano parlò delle condizioni necessarie per importare torrelli svizzeri, lodò le piccole mostre locali; come il prof. Pecile accenna al vantaggio della misurazione invece che ad osservare il bestiame a colpo d'occhio. Poi lo stesso prof. Pecile raccomandò di provvedersi di torrelli Simmenthal nel Badese. Infine nel cortile sottostante si fanno alcuni esperimenti pratici sui bovini.

Domani in Chiavris

Grandi baldorie, grandi chiassi. Si voleva piantare feste da ballo in ogni cantuccio delle strade e piazze, pare che la Giunta non abbia ciò permesso. Si ballerà, lo stesso. Quando verrà rimesso in vigore un freno che tanto bene faceva, moralmente e materialmente?

Passatempo dei fanulloni

Ieri nel dopo pranzo il vigile urbano Torossi vide fuori porta Ronchi un gruppo di ragazzacci intenti a giocare d'azzardo con un mazzo di carte. Per non esser messi in contravvenzione due fanulloni, grandi e grossi fuggirono.

Uno di quei che all'estero

disonorano l'Italia.

Era stato consegnato oggi alle carceri di qui certo Angelo Sante Leucio da Aquila, che era stato espulso dall'Austria per mancanza di mezzi. La guardia carceraria, Signori Giuseppe gli fece la perquisizione di regola. Con sorpresa, cucite in una cinta dei pantaloni gli rinvenne bene cucita e stretta la somma di L. 250 in lire sterline e marchi d'argento.

Se avesse potuto avrebbe ingannato anche il nostro governo col fargli pagare il suo rimpatrio.

zione dei Lauves era di tutt'altro genere. Dopo scambiato poche parole colla ragazza, il Duca se ne andò e la di Laybac voltasi a Giorgio:

— Che vi salta in testa? gli chiese sconcertata, vi presento il duca e voi lo ricevette così!

— Da quando lo conoscete, Elena?

— Lo conobbi a Firenze, e poco fa ci trasse fuori d'un imbarazzo di vetture. Che avete contro di lui?

— Non è persona che vorrei vedere nella vostra intimità. Siete da poco a Parigi, né potete sapere qual reputazione vi goda.

— Come siete difficile, fece Elena con aria corrucciata.

— Non passo generalmente per tale, disse Giorgio. Ma non voltatemi gli occhi dopo che rischiai di farmi schiacciare per venir qui più presto.

— Sì, per trovarvi quella signora sparuta.

— Di cui spero farvi fare la conoscenza al più presto...

— Ah! voi avete raggiunto Elena? disse la madre di lei, avvicinandosi; di che cosa mai parlavate?

— Di madama De-Rizy, che lasciai poco fa. Elena pare che abbia poca voglia di conoscerla.

— Che, che! Mi si parlava di essa ora. E' donna molto posata e ammirata; presentateci al più presto, mio caro. (Continua)

Teatro Minerva

Iersera causa una improvvisa indisposizione d'un artista, la recita non ebbe luogo. Domani sera "Un ballo in maschera."

Fiori d'arancio

Stamattina il collega ed amico Calligaris Federico giurava fede di sposo all'avvenente signorina Teresina Morteani di Palmanova. Alla copia gentile auguri sinceri.

(Dai meandri della Cancelleria del Tribunale di Udine).

Disgrazia sul lavoro.

Ieri sera si portò al Civico ospitale per farsi medicare lo scalpellino Enrico Tirindelli di anni 12, addetto all'Istituto Tomadini. Aveva all'anulare e mignolo della mano destra delle ferite lacerocontuse riportate lavorando e che guariranno in giorni 15.

E' stato perduto

un orologio di metallo nero con catena d'argento. L'onesto trovatore portandolo in borgo Ronchi N. 5 riceverà competente mancia.

Esami di ammissione

alla prima classe ginnasiale.

Il nuovo Regolamento per i Ginnasi e i Licei approvato con Reale Decreto del 3 Febbraio 1901 contiene, riguardo all'accennato argomento, alcune notevoli disposizioni da attuarsi fin dall'anno corrente; le quali pubblichiamo, per norma di chi vi avesse interesse, riportando qui sotto per intero il testo dell'articolo relativo, che porta il numero 68:

«L'esame di ammissione alla prima classe ginnasiale consta delle stesse prove che si sostengono per conseguire la licenza delle scuole elementari.

Il giovane, che nella sessione di luglio dà l'esame di ammissione al primo corso del Ginnasio e non lo supera, non può nella seguente sessione annuale presentarsi agli esami di licenza elementare pel fine medesimo dell'iscrizione al Ginnasio.

Per estensione, i giovani, che nel luglio si presentano agli esami di licenza elementare e non li superano, nell'ottobre non possono sostenere altro esame che quello della riparazione alla detta licenza».

Aprite gli occhi.

Non si dice nulla di nuovo rammentando che in tutte le classi sociali ci sono innumerevoli imbroglioni e affaristi. Nulla da meravigliarsi che vi siano stati anticamerali dei deputati che abbiano avuto un nome; ma la chimica che è l'unica scienza che abbia fatto maggiori progressi, ha portato alla scoperta di tanti altri vegetali di azione medicamentosa superiore a tutti gli antichi, e perciò sentiamo il dovere di ricordare anche una volta, che chiunque voglia fare una cura seria, positiva, l'unica preparazione che corrisponda è lo sciroppo di Parigiina del Dott. Mazzolini di Roma. Spariscono tutti i nomi delle tante specie di Parigiina che si fanno in presenza di questo ma ciò non toglie che molti disonesti rivenditori, e così certi altri messeri, che ricevendo doni e grandi ribassi straordinari, col far credere l'uno uguale all'altro ed anche migliore, ordinano dei preparativi di nessun valore, e perciò si previene che chi non vuole delusioni, usi il prescelto del Dott. Mazzolini di Roma premiato 16 volte, e per riconoscerlo si osservi la marca di fabbrica G. M. in filigrana nell'incartatura gialla, stampata nella targa dorata e in rilievo nella bottiglia di vetro. In Udine, deposito garantito presso il Laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

IN TRIBUNALE

Il processo dei fatti di Moruzzo.

Si discute oggi la causa contro 7 individui di Moruzzo che fin dal 18 marzo scorso sono in istato d'arresto.

Ecco i loro nomi:

Domini Angela fu Valentino d'anni 50, Modesti Luigia fu Rinaldo d'anni 39, Monticolo Cecilia fu Giovanni d'anni 41, Gabini Antonio di Luigi — Domini Enrico di Pietro — Bravo Angelo di Sante tutti tre sedicenti e Castenetto Gio. Batta fu Giovanni di anni 15.

L'accusa in loro confronto è:

a) di oltraggio, per avere il 17 marzo 1901 in Moruzzo offeso la reputazione ed il decoro della maestra comunale Ruggieri Regina (di Udine) in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, con fischi e colle parole: bugiarda, falsa, grigia, seovazzera di Udine, ecc. ecc.

b) la Modesti Luigia inoltre di istigazione a delinquere per avere pubblicamente, la sera del 17 marzo 1901, in Moruzzo, istigati i suddetti imputati ed altre persone presenti ad ingiuriare la maestra Ruggieri Regina.

Difensore per tutti è l'avv. Bertacoli; la maestra per sua tutela morale si è costituita parte civile coll'avv. Franceschini.

Anzitutto il P. M. non vorrebbe la lista dei testi di difesa perchè non presentata nel termine, se ne disinteressa la Parte Civile; il difensore sostiene l'eccezionalità del processo, essendochè gli imputati solo lunedì vennero tradotti a Udine. La Parte Civile vorrebbe un rinvio della causa per potersi sentire il teste cav. Della Savia oggi assente per malattia. Il difensore tutto accetta fuorchè il rinvio; son trentacinque giorni che gli imputati stanno in carcere!

Il Tribunale accetta la lista difensionale e si riserva di emettere ordinanza per l'altro fatto.

Interrogatorio.

Tutti gli imputati parlano con franchezza.

Domini Sacchi Angela dice: Gridai la mattina insieme agli altri senza vedere la maestra. Lo feci per una lettera che questa avrebbe scritta contro il cappellano maestro, che sarebbe stata falsa. Una mia figlia in quattro anni di scuola colla maestra niente imparò, mio figlio in tre anni col maestro imparò bene.

Modesti Fabbro Luigia dice: La sera sentii far rumore, le mie bambine che avevo meco corsero avanti, io corsi dietro in cerca di loro. Ad un certo punto vidi venir avanti il segretario che diceva: «muli i ragazzi e porci i loro genitori.» Allora anche io cominciai a gridare. Non vidi la maestra.

Monticolo Filippi Cecilia asserisce: «Gridai che la maestra era bugiarda che ad ella non apparteneva esser causa di tanto rumore e se era tale meritava di venir cacciata via.

Gabini Antonio dice: Gridai perchè sentii della lettera falsa.

Domini Enrico afferma di aver gridato bugiarda e grigia. Dice di esser stato qualche volta alla lezione della maestra che faceva stare i ragazzi sempre colle braccia conserte, mentre il maestro insegnavano e con lui imparò abbastanza.

Bravo Angelo: gridò la sera cogli altri e sempre per la lettera.

Castenetto Gio. Batta: vide i manifesti annunciati la partenza del cappellano, sentì che la causa era la lettera della maestra, che non vide, gridò anche egli.

I testi.

Entra per prima la maestra Regina Ruggieri. Narra dei rumori del 17, ma asseriva di non aver conosciuto alcuno: restò addolorata ed impaurita.

E continua: Dovevo surrogare il maestro per un mese, avendo egli ottenuto una licenza; mi mancava il materiale scolastico e dall'altra parte volevo un resoconto per l'andamento della scuola affine di torni da ogni responsabilità alla riconsegna. Fui incaricata verbalmente dall'assessore delegato cav. Dalla Savia a fare una relazione, che redassi con coscienza. Trovai la prima classe un po' scadente. Tale relazione era fatta unicamente per la Giunta, invece venne letta in consiglio, dove il maestro venne chiamato per giustificarsi. Ebbi sempre col maestro ottimi rapporti, non so se il segretario avesse ragioni speciali di animosità col cappellano per farlo andar via. Che se anche lontanamente avessi sospettato che della mia relazione venisse il licenziamento, non mi avrei prestata per niente.

Scarton Ferdinando, brigadiere dei reali carabinieri a Fagnana, racconta il fatto e spiega le varie accuse degli imputati con non troppa precisione.

Bertuzzi Luigi, segr. comunale. Narra della mattinata e della sera. Facendosi la butterella e piombando sassi contro la sua casa, dove era ricoverata la maestra, uscì fuori per convincere i ragazzi ad andar via. Continua: La Modesti li persuadeva a rimanere ed allora io arrabbiato dissi ai ragazzi: «villani e porci voi ed i vostri genitori». La Giunta, a mezzo del cav. Della Savia, incaricò la maestra a fare una relazione sul bisogno materiale e sull'andamento morale della scuola. Anche tempo prima la Giunta aveva in animo di licenziare il maestro per mancanza di rispetto alle autorità. Tra me ed il cappellano vi sono dissensi solo per affari privati. Riguardo alla relazione della maestra, ritengo che in essa non sieno state caricate le tinte. Venne letta in Consiglio per opporla ad altra a favore del maestro. Adesso la maestra sostituisce il maestro e la maestra viene sostituita da mia figlia. Non è vero che mio fratello, vicario a Ravosa, cerchi di venire cappellano a Moruzzo, questa è un'idea di don Comelli, il quale venne licenziato anche per la trascuranza in cui teneva la scuola».

In seguito a domanda dice: «Il sindaco di Moruzzo è il nob. De Rubecis che ha 75 anni, sta a Lusericco di Tricesimo e viene di massima in Comune una volta al mese; lo sostituisce l'assessore cav. Giacomo Dalla Savia, che ha 84 anni».

De Petris Maddalena, moglie del segretario dice che suo marito non ha forza in Comune.

Manin co. Giuseppe, dall'insieme dice che i fatti derivarono dalla relazione della maestra per niente esagerata, che del resto sotto il maestro i ragazzi niente apprendevano, ed ancora teneva un'irregolarità d'orario, afferma di non aver avuto questioni collo stesso.

Del Fabbro Ireneo, assessore supplente di Moruzzo, sa che la Giunta diede incarico alla maestra perchè estenda la relazione, ma dice che il Don Comelli si voleva licenziare anche per trascuranza.

Ronchi co. Filippo, ricorda che nel 1899 si fece una dimostrazione contro il medico Dr. Buttazzoni e sentì dire che vi soffiava l'assessore cav. Della Savia.

Groppler co. Andrea, dice che il cappellano era ben visto. Dice la relazione della maestra esagerata, mancante di delicatezza. Per esempio sa che non è vero che il Comelli desse lezioni in friulano, spiegava qualche volta. Ritiene il segretario il direttore della Giunta e del sindaco, che solo dimanda di star quieto e, secondo lui, sta a sindaco per forza d'inerzia.

Seguono contestazioni con altri testi: Manin co. Giovanni, dice bene del don Comelli, dice che il segretario fa tutto.

Comelli don Giuseppe ex-maestro di Moruzzo depono: andai via perchè osteggiato dalla giunta. Ero in buoni rapporti colla maestra e mi fu sorpresa la lettura di quella relazione che è una carica a fondo immeritata. Mi fu ostile il segretario fino dal 1887, perchè voleva a cappellano e maestro un suo fratello, per cui in Municipio trovai sempre opposizione e non ebbi mai risposta di quanto

dimandava e, solo tra gli impiegati comunali, venni aggravato dalla tassa annua di lire 14,50 per fuocatico. Niente si provvedeva per la scuola, non si imbianchivano mai i muri della stessa, non si rassettavano i banchi. Se mi lagnava con qualcuno della giunta mi veniva risposto di non saper niente.

Il segretario Bertuzzi dice che tutto riferiva alla Giunta, che l'affare di suo fratello è parto della fantasia vaga del Comelli e mostra che egli coi bisogni non c'entrava se non cercando di accontentare.

Seguita il don Comelli a dire che la maestra tracciò quella relazione non con tutta cattiveria, ma perchè si capisce che è stata costretta.

A domanda risponde che il conte Manin Giuseppe fu tre volte in Curia contro di lui ed anche ultimamente e che dell'affare si interessò il prefetto. Nascono altre contestazioni.

Buttazzoni dott. Giuseppe, medico di Moruzzo, parla della dimostrazione da anni fatta contro di lui e che seppe montata dal cav. Dalla Savia. Crede il segretario molto influente in paese.

Dopo altra teste insignificante, viene letta la sentenza 19 corrente del Tribunale di Udine in cui vien rilevata ed ammessa una frase poco parlamentare del segretario contro il cappellano.

Vien poi letta la relazione della maestra, che comincia: Ben volentieri accetto — e riferisce di poco ordine, di molta confusione, di classi scarte, stentate, ecc. e finisce coll'affermare che non è dettata da malanimo.

Si legge pure il verbale della seduta consigliare di Moruzzo in proposito e la votazione del licenziamento del maestro. Poi l'ordinanza di rinvio al Tribunale degli odierni imputati.

LA SENTENZA.

Il P. M. per mancanza di querela di parte chiede il non luogo a procedere contro la Monticolo Cecilia, il Gabini Antonio ed il Bravo Angelo; chiedeva mesi 3 per Domini Angela e la Modesti, e giorni 45 per l' Enrico Domini ed il Gio. Batta Castenetto.

Il Tribunale, dopo una diligentissima e vibrata arringa del difensore Bertacoli e sentenziò: non farsi luogo a procedere contro la Monticolo, la Modesti, il Gabino ed il Bravo, condannati la Domini Angela ad un mese di detenzione, il Domini Enrico ed il Castenetto a giorni 15 della stessa pena. In solido i condannati alla rifusione delle spese di causa. Vennero quindi tosto scarcerati tutti.

Dopo lunga e penosa malattia di oltre 5 anni, mancò ai vivi, munito di tutti i conforti della religione il

Dott. Giuseppe avv. Piccini d'anni 78.

La famiglia addolorata dando il triste annuncio dispensa dalle visite di condoglianza e raccomandando una prece per suo caro estinto.

Udine, addì 23 aprile 1901.

I funerali seguiranno domani 25 aprile alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Liruti N. 12.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Guglielmo II in viaggio.

Dresda, 24. — L'Imperatore Guglielmo scese a mezzogiorno alla fermata di Strehlen, dove fu ricevuto da re Alberto. Nella villa Strehlen ebbe luogo un déjeuner di famiglia.

Ancora punizioni.

Nuova-York, 24. — Da Pechino si telegrafa al New York Herald: Gli inviati d'Inghilterra, di Francia, degli Stati Uniti, dell'Olanda, del Belgio e dell'Italia chiedono la decapitazione di altri quattro funzionari e l'esilio rispettivamente, la degradazione per altri 80 funzionari. Gli inviati hanno comunicato queste esigenze ai plenipotenziari cinesi.

Per l'imposizione del berretto cardinalizio.

Budapest, 24. — Il nunzio apostolico arcivescovo Tagliani è arrivato oggi qui. Sono arrivati anche i neonominati cardinali, principe arcivescovo di Praga barone Skrbensky, ed il vescovo di Cracovia, dott. Puzyna, ai quali domani l'imperatore imporrà solennemente il berretto.

Missionari massacrati.

Londra, 24. — Secondo un telegramma pervenuto alla Società delle missioni cattoliche da Sidney, nella nuova Guinea, oltre a due missionari inglesi furono massacrati dagli indigeni anche dodici allievi indigeni delle missioni. Uno dei missionari massacrati aveva tentato di metter pace fra le tribù che sono fra loro in guerra.

Prima i membri e dopo il capo Vienna, 24. — (Camera dei deputati.) Il socialista Pernerstorfer presentò

un progetto, chiedendone l'urgenza, pella abolizione del paragrafo 64 del codice penale, relativo alla punizione per offese ai membri della casa imperiale. La Camera intraprende subito la discussione d'urgenza.

Poi premi della navigazione.

Londra, 24. (Comuni). (Continuazione.) — Approvati, la nomina, accettata dal governo, d'una commissione d'inchiesta sui premi della navigazione. Finalmente si decide... se è vero.

Shanghai, 24. — Un decreto imperiale istituisce una commissione incaricata dell'esame delle riforme necessarie all'impero.

Il patriottismo inglese.

Londra, 24. — (Comuni). Approvati con 363 voti contro 88 il progetto di aumento nelle tasse.

Le truppe in movimento.

Berlino, 24. — Il Wolff Bureau ha da Pechino: Li-Hung-Chan dichiarò che le truppe di Liu ritiraronsi verso Sciensi e che le truppe di Baibbond e di Helteler raggiunsero senza combattere i vari punti della grande muraglia formanti la frontiera verso Sciensi.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 24 aprile 1901.

RENDITA Italiana Parigi Fr. 101.25 Italiana Italia L. 101.32

AZIONI Banca d'Italia » 849.— Exterior 4 % oro Fr. 72.92 Edison » 440.—

CAMBI E VALUTE Francia chèque » 105.40 Sterline » 26.54 Marchi » 129.90 Corone » 110.40 Napoleoni » 21.07

ULTIMI DISPACCI Chiusura Parigi Fr. 96.32 Cambio ufficiale L. 105.46

FERRO-CHINA BISLERI Cura primaverile del Sangue. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni al mio infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Prof. Guido Berghinz

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione. Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine, Trieste, Casarsa, Spilimberg, Portogruaro, Venezia, Udine. Lists train schedules for various routes.

Orario della tramvia a vapore

Table with columns: Partenze, Arrivi, Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine, Udine a S. T. R. A., S. T. R. A. a Udine. Lists tram schedules.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno. Un vero balsamo per chi soffre di disturbi di stomaco, cattiva digestione, ecc. ecc.

La nevrastenia, (malattia nervosa), tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Prezzo Lire 2.50, per posta Lire 2.65.

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini deodorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture od acque che si adoperano li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85).

L'Elegante Album N. 4 per ricamo, croché, tamburo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0.25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1,25 franco di porto.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Seotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa " "	2.60
III.	" " di Bosnia " "	2.30
I.	" " Nostrale " "	1.90
II.	" " " " " "	1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " " " " " "	1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Escelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet) l'una	> 0.75
Scatole Oleocerina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	> 0.75
Spirittina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	> 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	> 0.75

Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis " "	1.50
" comune arabico " "	1.00
Storace di Cipro (Mirra) " "	2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	> 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	> 0.25
Pezzi cera di ricambio	> 0.10

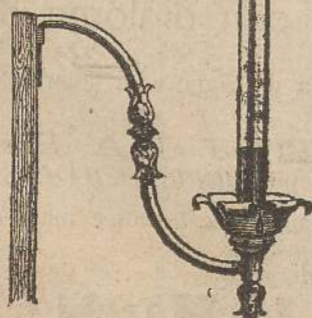
Ottimo affare farà chi volesse acquistare dei bracciali di ferro dipinti, lavorati a mano, con rosettoni in pionbo dorati e relativo torcio economico pure dipinto, (grandezza identica a quelli comuni in cera) cioè metri 1.20, questo torcio all'estremità ha il vaso di latta con quattro becchi ad olio di sicuro effetto, mentre quelli in cera talvolta si sfasciano con grave pericolo.

Possono servire per vari usi, cioè per catafalchi, altari, illuminazioni, ecc. Si vendono ad un prezzo inferiore della metà dell'effettivo valore.

Rivolgersi al Sig.

Raimondo ZORZI
Udine

in Via Daniele Manin
ove trovasi il campione



Candele da tavola in cera di Massaua

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso
Lire 1.10.

Pacchi da 1/2 Chilo cera fina
Lire 1.00.

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Deposito presso il signor
Raimondo Zorzi
UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

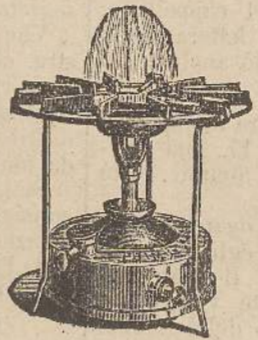
Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere ed arrostitre come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine - Mercatovecchio

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS
lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rosata, a richiesta; in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antistitici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina; è indicatissima per bagno e di effetto sicuro contro la ruga.

L. 1.50 ogni vasetto "più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparati nei laboratori della Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. — la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franco. — Una scatola porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20, si porta, alla Società **A. Berbelli e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L' Estratto Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il fiascone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore. Un fiascone decorato (oppure un fiascone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due fiasconi L. 8. —, franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di Reissina profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, ologone Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa